

Valerio Binasco - attore e regista diplomato alla scuola dello Stabile genovese – e attualmente direttore artistico del Teatro Stabile Torino, si è particolarmente impegnato per mettere in scena un testo dell'inglese Michael Frayn da lui completato nel 1977 ma che ha avuto la sua prima rappresentazione solo 5 anni dopo: è la cronistoria della preparazione di una commedia sexy da parte di compagnia che evidenzia molti problemi. Non parrebbe un testo che interessi ad uno Stabile, è un metateatrale (il teatro nel teatro) comico, lontano da tanti lavori su cui si impegnano strutture pubbliche. Binasco ha creduto tanto nel progetto, da curarne la regia e da proporsi anche come interprete: con una scelta non certo occasionale, interpreta il regista. L'impressione che si ha è di essere di fronte ad una commedia che richiede molto agli interpreti (sono quasi due ore e mezzo sul palcoscenico) ma con la sensazione di non essere troppo coinvolti dalla vicenda. Intendiamoci, le battute ci sono (e si ride molto), le trovate sono bene calibrate, ma vari degli interpreti danno l'impressione di non avere molta dimestichezza col teatro leggero; per creare il giusto ritmo il regista impone un frenetico correre da una parte all'altra sul palcoscenico: funziona per la durata del primo tempo ma poi, piano piano scema verso la noia. Impossibile dimenticare (e, purtroppo, non fare confronti) con la trasposizione cinematografica di Peter Bogdanovich del 1992 che aveva tra gli interpreti Michael Caine e Christopher Reeve; ovviamente, c'è chi valuta migliore l'edizione teatrale, ma ricordando bene scene e trovate, il giudizio qui scritto tende a considerare quei 100 minuti di film superiori ai 145 dell'edizione teatrale. Con questo, il lavoro di Binasco è sicuramente interessante e, grazie alle scenografie create con intelligenza da Margherita Palli (sono quelle della commedia che viene provata e messa in scena dalla scapestrata compagnia teatrale) vediamo anche il dietro le quinte con la drammaticità dei rapporti tra i vari componenti del gruppo. Tutto appare come in una sit com americana con dialoghi divertenti ma un po' scontati.

La più convincente è Milvia Marigliano che interpreta Dotty Otley, prima attrice che ha finanziato l'impresa, sempre nervosissima ma che cerca di non prendere posizioni nei confronti degli altri perché teme che qualcuno abbandoni la compagnia; tra gli interpreti maschili bravissimo è Fabrizio Contri che interpreta magistralmente l'ubriaco e fallito Selsdon Mowbray sempre meno affidabile in scena. Completa il cast Valerio Binasco (Lloyd Dallas, regista e tombeur de femme), Andrea Di Casa (Garry Lejeune), Francesca Agostini (Brooke Ashton), Nicola Pannelli (Frederick Fellowes), Elena Gigliotti (Belinda Blair), Fabrizio Contri (Selsdon Mowbray), Ivan Zerbinati (Tim Allgood) e Giordana Faggiano (Poppy Norton Taylor). Rumori fuori scena segue l'ultima prova e due momenti della tournée di commedia sexy - Noises Off – recitata da sgangherata compagnia teatrale; ogni cosa è vista anche nell'umanità del dietro le quinte. Nel primo atto si assiste alla prova generale col regista demotivato di fronte ad attori che spesso sbagliano i perfetti meccanismi di ingressi e uscite. La prova innervosisce tutti proprio per le interruzioni dovute ad errori (battute e gesti ripetuti all'infinito e non memorizzati), amori che creano tensioni. Ma la magia del teatro (con un pizzico di fortuna) porta ad una prima che funziona. Nel secondo atto la scena si capovolge e si vede tutto dal dietro le quinte con interpreti sempre meno convinti di quello che fanno, che con le loro entrate fuori tempo ed errori vari rendono involontariamente ogni cosa più comica per il pubblico che apprezza. Il terzo atto racconta della fine della stagione, di amori chiusi ed altri appena confessati, di una compagnia

Rumori fuori scena

Scritto da Furio Fossati

Venerdì 06 Dicembre 2019 14:47 - Ultimo aggiornamento Venerdì 13 Dicembre 2019 14:51

che alla fine forse ha trovato un seppure fragile equilibrio.